In un comunicato perché la Fiat non paga

Revelli: scade a mezzanotte l'«ultimatum» dei rapitori

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 giugno.

La famiglia Revelli Beaumont ha iniziato un angoscioso conto alla rovescia, dopo l'appello lanciato ieri sera attraverso la tv e i giornali. L'ultimatum dei rapitori, il sedicente «Comitato per l'unità socialista rivoluzionaria», scade alle ore zero di sabato 11 giugno; dalla mezzanotte di venerdì, cioè, il direttore della Fiat-France potrebbe essere assassinato se i rapitori attueranno le loro minacce. Attraverso l'appello di ieri la moglie di Luchino Revelli Beaumont ha confessato ai rapitori che la famiglia non è in grado di mettere assieme l'enorme somma richiesta per il riscatto. E oggi la Fiat, con un comunicato, ha chiarito per la prima volta ufficialmente le ragioni per cui rifiuta a sua volta di piegarsi al ricatto.

La nota della società enumera in quattro punti la sua posizione: «1) *Le accuse portate dai rapitori contro la società, i membri del suo comitato esecutivo e Luchino Revelli Beaumont sono manifestamente puerili, prive di qualsiasi credibilità. 2) Le non meno precise "esigenze" dei rapitori, citate nei comunicati indirizzati ai giornali e alle quali dovrebbe sottomettersi la società per evitare l'esecuzione della condanna a morte di Luchino Revelli Beaumont, consistono in realtà nel versare una somma di 30 milioni di dollari*». E' la prima volta che questa cifra viene fatta ufficialmente: corrisponde a circa 25 miliardi di lire.

Fatte queste premesse, il comunicato della Fiat spiega i motivi del suo atteggiamento: «*3) In queste condizioni, la Società ritiene di non poter cedere al ricatto. In caso contrario, essa trasgredirebbe ai principi fondamentali e mancherebbe al primo di tutti i suoi doveri, che consiste nel garantire la sicurezza di tutti i suoi collaboratori — di ogni livello e ovunque nel mondo — che altrimenti si troverebbero esposti ai medesimi rischi*». In altre parole, la Fiat ha deciso che non può pagare oggi per Luchino Revelli Beaumont perché rischierebbe di essere presa in un ingranaggio inarrestabile, sarebbe costretta a sottostare al ricatto domani di altri rapimenti tra i suoi dipendenti, in qualsiasi parte del mondo.

Infine la società, dopo essersi dichiarata «*molto vicina alla famiglia in questi momenti angosciosi*», si rivolge a coloro che detengono Luchino Revelli Beaumont precisando che «*soltanto a loro incomberà la responsabilità di decisioni e di atti grossolanamente mascherati dietro motivazioni che non costituiscono che assurdi pretesti*».

A questo punto tutte le carte sono in tavola, scoperte. Le tre parti implicate in questa drammatica vicenda hanno chiarito le rispettive posizioni: i rapitori hanno chiesto 30 milioni di dollari alla Fiat per «*sospendere l'esecuzione*» del loro ostaggio, la società ha spiegato pubblicamente le ragioni del suo no, la famiglia ha fatto appello ai rapitori dicendosi pronta a fare tutto quello che è nelle sue possibilità per salvare la vita di Luchino Revelli Beaumont ma «*non a dare del denaro che non possiede*», come ha detto ieri sera la moglie del rapito. In queste ultime ore si deciderà l'esito di questo angoscioso «braccio di ferro».

Avanzare interpretazioni o previsioni sarebbe azzardato e irresponsabile. Facciamo soltanto una considerazione: se i rapitori hanno agito senza motivazioni politiche, malgrado il tono dei loro messaggi, sussiste la possibilità che non mettano in atto le loro minacce per non precludersi il modo di ottenere comunque un riscatto, riallacciando le trattative. Il caso è diverso se si tratta veramente di terroristi. La tragica conclusione del rapimento di Oberdan Sallustro, in Argentina, terrorizza la famiglia Revelli Beaumont.

Ieri la moglie del rapito ha voluto insistere esplicitamente sull'apporto e la «*generosità*» del marito verso i Paesi in via di sviluppo, ha citato i suoi rapporti con l'Egitto di Nasser, con l'Argentina e il Brasile, la sua attività all'Unesco. Oggi il comitato di fabbrica della Fiat-France si unisce alla famiglia Revelli Beaumont per «*scongiurare i rapitori a non commettere l'irreparabile, che non apporterebbe niente a loro né all'insieme dei lavoratori*». Viene ripreso anche qui uno degli argomenti citati nei volantini dai rapitori (lo «sfruttamento» degli operai), ai quali il personale della Fiat-France replica sostenendo di non aver mai considerato il direttore generale come «*uno sfruttatore dei lavoratori. Oggi lo consideriamo* — conclude la nota — *come uno qualsiasi di noi, con una famiglia nell'angoscia*». Questa insistenza su questo tema da parte della famiglia e l'appello del personale della Fiat-France danno forse più peso all'ipotesi di un «sequestro politico», malgrado il diverso parere della polizia francese? Per adesso non si conoscono indizi tali da farlo credere, perché i messaggi giunti finora potrebbero essere anche un astuto stratagemma per sviare le indagini della polizia.

Fra tante congetture che s'intrecciano, una sola certezza: l'angoscia di questa famiglia che dal 13 aprile subisce un dramma al di là delle sue possibilità. Oggi «*Le Figaro*» titola il servizio in prima pagina «*Madame Revelli tragicamente sola*», pubblicando una foto della donna attorniata dai due figli; tutti i giornali dedicano largo spazio all'appello della famiglia, trasmesso dalle stazioni radio e tv. L'opinione pubblica francese, non abituata a tanti rapimenti, è toccata dal dramma dei Revelli Beaumont.

Paolo Patruno

Luchino Revelli Beaumont

ULTIMA ORA

L'esecuzione rinviata a lunedì?

Parigi, 9 giugno.

Con una telefonata alla redazione del primo canale francese i rapitori di Luchino Revelli Beaumont avrebbero fatto sapere di avere deciso di rinviare l'esecuzione del dirigente della Fiat-France a lunedì prossimo.

Roger Gicquel, presentatore del telegiornale, ha però avvertito: «Non siamo ancora in grado di affermare se la telefonata sia autentica o se si tratti invece di uno scherzo di pessimo gusto» (Ansa)

La Flm condanna il sequestro Revelli

Roma, 9 giugno.

La Federazione lavoratori metalmeccanici (Flm) ritiene che il rapimento dell'avv. Revelli della Fiat-France da parte di una sedicente organizzazione rivoluzionaria rappresenti «*una vicenda drammatica*» e che «*occorre compiere ogni sforzo e assumere ogni iniziativa da parte del governo francese e di quanti ne sono coinvolti che, senza accedere al ricatto, persegua l'obiettivo di salvare la vita del sequestrato*».

La Flm è certa di esprimere il convincimento di milioni di lavoratori nel condannare senza riserva alcuna metodi di lotta come il sequestro di persona. L'avanzamento delle conquiste democratiche e di progresso dei popoli oppressi e dei lavoratori deve essere realizzato con forme di lotta che aggreghino solidarietà; in questo caso, l'iniziativa del sequestro è nel pieno isolamento politico e morale nel mondo, né può trovare alcuna giustificazione da parte dei lavoratori italiani. *(Ansa)*

Il rapporto tra sindacato e partiti al congresso di Rimini

La Cgil: una politica austera per poter «cambiare la società»

(Dal nostro inviato speciale)
Rimini, 9 giugno.

Esaurita la giornata dedicata al lavoro delle commissioni il congresso della Cgil è tornato oggi alle sedute plenarie e alla questione centrale che riguarda il ruolo del sindacato nella società e il rapporto tra partiti e sindacato. Nonostante il dibattito, le posizioni su questi temi però continuano ad essere poco chiare. L'unica cosa che sembra assumere contorni netti è la volontà della massima organizzazione del lavoro italiana di sviluppare una politica di austerità, con un serio rispetto per le compatibilità tra le risorse e le spese. Ponendo sulla bilancia i sacrifici il sindacato mira ad avere un maggior peso nella programmazione, sulla quale conta «*per cambiare la società*».

Oggi il socialista Agostino Marianetti (che diventerà con questo congresso il segretario generale aggiunto della Cgil, cioè il secondo dopo Lama) si è vantato di non aver mai sostenuto impostazioni quali «*il salario variabile indipendente*»; «*spinta salariale chiave di volta del cambiamento*»; «*programmazione uguale a cattura delle masse da parte del capitale*». Marianetti ha aggiunto: «*Non ho nostalgia per i tempi in cui tutto veniva teorizzato come compatibile: più spesa pubblica, più salario, più investimenti, più consumi, più occupazione. In ogni caso, oggi, teorie o pratiche di questo genere equivalgono a farneticazioni*».

In tempi nemmeno troppo lontani affermazioni come quelle di Marianetti avrebbero suscitato un uragano di fischi; oggi nella disciplinatissima platea formata da 1500 delegati (55-56 per cento di comunisti; 32 per cento di socialisti, 6-7 per cento di demoproletari eccetera) non c'è stato il minimo segno d. dissenso.

A questo punto il problema diventa un altro: il cambiamento di politica e la disponibilità ai sacrifici (sia pure finalizzati) suscitano perplessità e sbandamenti alla base e nei quadri intermedi, anche perché i risultati sul piano dell'occupazione e degli investimenti finora sono stati scarsi. I 4 milioni e 300 mila iscritti della Cgil formano un agglomerato enorme; ma rispetto al passato è più debole o più forte?

Il compito della «*difesa d'ufficio*», difficile e anche scomodo, se l'è assunto oggi Rinaldo Scheda, «numero due» comunista della Cgil. Egli ha fatto un discorso duro e di chiusura quasi totale ai dubbi e alle critiche che affiorano nel movimento. «*Commette un errore* — ha affermato — *chi affaccia l'idea di un indebolimento del rapporto di forza espresso dalla classe lavoratrice nel Paese*». Ha liquidato con poche frasi anche il tema dei rapporti tra sindacato e partiti: «*Risulta* — ha detto — *un penoso diversivo la richiesta avanzata da qualche parte su che cosa farà la Cgil se cambia la situazione politica*». Poi ha aggiunto: «*I problemi nuovi che insorgeranno per lo sviluppo del sindacato li vedremo quando la svolta prenderà piede*». Secondo alcune interpretazioni, Scheda, con il suo atteggiamento, non ha voluto soltanto formulare un richiamo ad uso interno della Cgil, ma ha mirato soprattutto ad infondere fiducia «*sulla capacità di fondo del sindacato* — per usare parole sue — *di incidere sul corso della crisi e sui suoi possibili sbocchi*».

Marianetti, invece, ha approfondito il tema del rapporto tra sindacati e partiti: «*Si tratta di sapere* — ha detto — *se la spinta del sindacato, i suoi obiettivi, la sua piattaforma, sono uno dei referenti e dei termini della mediazione politica o se il livello della mediazione politica è il vincolo a priori per il livello dell'azione del sindacato*».

Riferendosi alla disponibilità del sindacato ai sacrifici Marianetti ha aggiunto: «*La questione vera è di sapere se la ricerca del rigore e la severità nell'elaborazione delle proposte è intesa come condizione per una maggiore incisività del sindacato, come rilancio del ruolo politico del sindacato stesso, oppure è solo un modo per garantire ad altri condizioni più favorevoli per realizzare un dato nuovo di schieramento e per non disturbare i manovratori di domani*».

Tra gli altri, oggi, è intervenuto nel dibattito il nuovo segretario generale comunista dei metalmeccanici, Pio Galli (che ha sostituito Trentin), il quale ha affermato che la politica di piano non può essere perseguita soltanto con un rapporto diverso con il Parlamento e i partiti, ma deve essere sostenuta con iniziative nella fabbrica e nel territorio, principalmente con le vertenze in corso per i «*grandi gruppi industriali*».

Il tema dell'aborto, dopo il voto negativo del Senato, è affiorato in parecchi interventi. La comunista Nella Marcellino, segretaria generale dei tessili, ha affermato, per la prima volta in termini espliciti nel mondo sindacale, l'esigenza che la Cgil svolga una parte attiva «*nella lotta per la liberazione della donna nell'aborto e per un aborto consentito, assistito, che la donna sia lei a poter decidere in piena libertà*».

Sergio Devecchi

Per i permessi ai detenuti

Il Csm sospende giudice di sorveglianza

Roma, 9 giugno.

La sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso questa sera di sospendere dalle funzioni e dallo stipendio Antonello Baldi, giudice di sorveglianza del distretto di Siena, accusato di aver concesso a detenuti permessi con troppa facilità e per motivi «insignificanti e non gravi». Il provvedimento disciplinare è stato preso come misura cautelativa in attesa che il procuratore generale della Corte di Cassazione, Ubaldo Boccia, decida se aprire nei confronti del magistrato un'istruttoria sommaria (per poi inviare le conclusioni al Csm), o fare avviare alla stessa commissione disciplinare una istruttoria formale.

Bologna: l'assalto al Cantunzein

Chiesti da 6 a 11 mesi per danni al ristorante

Piera Toletti

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 9 giugno.

«*Quelli che hanno veramente incendiato e saccheggiato il locale, forse non erano nemmeno bolognesi e forse sono ripartiti subito*». Questo il parere espresso dal pubblico ministero Luciano Rubino durante la requisitoria al processo contro i 38 imputati di ricettazione di merce sottratta al ristorante bolognese «Cantunzein» l'11 e il 12 marzo scorso durante gli incidenti accaduti dopo l'uccisione dello studente Pier Francesco Lorusso, che sconvolsero Bologna.

Trentasette degli imputati erano infatti accusati di ricettazione, ma non di aver partecipato alla distruzione e al saccheggio (seguito poi da un incendio) del ristorante. Una anziana donna, Piera Toletti, accusata di concorso in devastazione e saccheggio si è vista derubricare il reato, dallo stesso p.m. Rubino, in quello di furto aggravato.

Il pubblico ministero ha chiesto al tribunale, presieduto dal dottor Abis, nove condanne a undici mesi di reclusione e 300 mila lire di multa; ventuno condanne a otto mesi e 200 mila lire di multa; una a sei mesi e 300 mila lire. Per altri cinque imputati ha chiesto l'assoluzione per insufficenza di prove e per due per non aver commesso il fatto. La condanna chiesta per la Toletti, dopo la derubricazione, è di sei mesi di reclusione e 300 mila lire di multa.

La Toletti, che fu arrestata il 5 aprile scorso e si è vista rifiutare più volte da allora la libertà provvisoria, è stata salvata dalla testimonianza di Luciana Serra, che ha detto al tribunale di averla vista raccogliere dei piatti all'esterno del ristorante, situato in piazza Verdi nel cuore della zona universitaria.

Il tribunale ha sentito oggi il proprietario del «Cantunzein», Elvio Battelani, che non si è costituito parte civile e ha confermato di non pretendere dagli imputati alcun risarcimento del danno, rifiutando le offerte fatte espressamente. «*Non voglio niente* — ha detto — *anche se, a 54 anni, debbo ricominciare da capo. E i danni morali* — ha chiesto — *chi può pagarmeli?*». Battelani ha aggiunto di essere riuscito a salvare soltanto una bottiglia delle quindicimila che costituivano la sua cantina («*il mio salvadanaio*» ha detto).

Hanno poi cominciato a parlare i difensori. La sentenza è prevista per domani.

g. n.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Domenica 10 giugno 1877)

Torino

FIERA DEI VINI — Un po' di coda agli elogi meritati dagli espositori e dagli enologi che s'adoperano a sollevare questo ramo importantissimo dell'industria e della produzione nostra. Adesso è il turno dei liquori battezzati con nomi più o meno nuovi e d'occasione. Il *Mead* dei signori Scott, succedaneo al vermouth, assai tonico ed eccellente, dicono, a solleticare l'appetito. La *Bicocca*, nuova bibita per casa, celebrata per meriti e qualità non dissimili. Poi il *Bogo*, inventato dal nostro concittadino Della Casa Giuseppe: squisito, corroborante, più amabile che tonico, efficacissimo, se mescolato con acqua gazosa, per levar la sete.

La vertenza del contratto integrativo

Fiat: schiarita nelle trattative per stabilire i giorni di ferie

L'atmosfera tuttavia è tesa: alla Materferro occupato lo stabilimento in seguito al licenziamento di alcuni operai - Gli scioperi

Nubi e schiarite nella vertenza sindacale alla Fiat per il rinnovo del contratto integrativo. Martedì i rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici ed i dirigenti dell'azienda sono tornati all'Unione industriale di Torino per proseguire la trattativa. Era il diciassettesimo incontro da febbraio con un bilancio di circa 50 ore di sciopero. Ma per due giorni i colloqui sono stati preliminari. Si è voluto saggiare il terreno per accertare se esistevano i presupposti per entrare nel merito delle richieste. Ieri la trattativa ha avuto inizio e proseguirà oggi.

In mattinata è stato discusso il problema delle filiali, con particolare riguardo a quella di Bolzano. La delegazione della Fiat ha informato i sindacalisti che questa filiale sarà trasformata in succursale con un calo di dipendenti da 160 a 60; i cento in più verranno assorbiti dallo stabilimento Lancia veicoli speciali di Bolzano con la garanzia del mantenimento della qualifica e della paga. Altre notizie: a Suzzara sarà aumentata la produzione del pulmino «900 T».

Nel pomeriggio si è parlato di organizzazione del lavoro. La delegazione della Fiat ha illustrato un programma di nuovi reparti di lastroferratura a Cassino e di verniciatura a Termini Imerese. Entro otto anni tutte le cabine di verniciatura a smalto saranno automatizzate.

Nel contesto della vertenza si sono inseriti due episodi che esulano dal rinnovo del contratto integrativo. Si tratta di agitazioni promosse a Cameri e nello stabilimento Materferro di Torino per richieste di reparto. In ambedue le sedi la Fiat ha adottato provvedimenti disciplinari: a Cameri ha licenziato 3 operai; a Torino 4, di cui 2 delegati sindacali. I dipendenti della Materferro hanno reagito occupando la fabbrica che è ferma da martedì della scorsa settimana.

Ieri la Fiat ha annunciato di avere presentato alla procura della Repubblica di Torino un esposto-denuncia sulle violenze che hanno portato all'allontanamento dei capi reparto, capi squadra e dirigenti da parte degli scioperanti. Ha detto inoltre di avere fatto ricorso al pretore per essere reintegrata nel possesso dello stabilimento. Alla Materferro vi sono mille operai. Dal primo giorno di occupazione a ieri 500 lavoratori hanno fatto pervenire alla direzione un certificato di malattia.

Come valutano i sindacati la situazione? A proposito dei licenziamenti accusano l'azienda di tentativi di intimidazione e per quanto riguarda la Materferro di Torino dicono che la Fiat ha voluto colpire uno degli stabilimenti più combattivi nel sostenere le richieste sindacali sull'organizzazione del lavoro e lo sviluppo nel Mezzogiorno. Pertanto la delegazione della Flm alle trattative inserirà nella vertenza i licenziamenti. Contemporaneamente verrà aperta una sottoscrizione in tutte le fabbriche del gruppo in favore dei licenziati per tenerli legati alla lotta fino a quando il loro caso non sarà favorevolmente risolto.

A proposito della piattaforma contrattuale i sindacalisti informano che si sono raggiunti primi risultati su alcuni punti. Per le ferie, questione che considerano tuttora da discutere, dicono che la Fiat ha dimostrato interessanti aperture per il gruppo auto (3 settimane più 3 giorni quest'anno, possibilità di effettuare 4 settimane consecutive nel '78). Ha invece mantenuto posizioni negative per gli altri settori, riproponendo una concezione subalterna delle ferie rispetto alle esigenze produttive dei singoli stabilimenti. Qualche passo avanti è stato fatto anche sull'organizzazione del lavoro e sull'ambiente.

Secondo la Flm permangono, però, fondamentali resistenze negative dell'azienda sui punti citati e su altri, come la mezzora in meno prevista dal contratto a partire dal primo luglio '78, gli investimenti e l'occupazione al Sud.

Oggi sono proclamati scioperi di tre ore per turno alla Mirafiori, Rivalta, Lingotto, Spa Stura. Nei primi giorni della prossima settimana vi sarà una manifestazione pubblica davanti agli uffici di corso Marconi a Torino.

Annarosa Gallesio

Si decide il futuro di Ottana

(Dalla redazione romana)
Roma, 9 giugno.

Il futuro dello stabilimento di fibre chimiche di Ottana è al centro di una riunione al Bilancio, presieduta dai ministri Morlino e Donat-Cattin, con la partecipazione del presidente dell'Anic, Ragni, del presidente della Montefibre, Belloni, del vicepresidente dell'Eni, Mazzanti. Era presente una delegazione della regione sarda, guidata dal presidente Soddu, e una dei sindacati con i segretari confederali Romei e Garavini. Dai colloqui, ancora in corso a tarda sera, dovrebbe uscire un'ipotesi di accordo per mandare avanti l'attività del gruppo chimico sardo, di proprietà di due società («Fibre del Tirso» e «Chimica del Tirso»), che fanno capo per un 50 per cento all'Anic (Eni) e per l'altra metà alla Montefibre (Montedison). Ottana dà lavoro a circa 3500 persone.

La Montedison, facendosi scudo dietro la congiuntura sfavorevole del settore delle fibre, vorrebbe lasciare tutto in mano alla gestione pubblica; l'Eni, però, non è d'accordo. Di qui il contrasto che il governo sta cercando di sanare.

La soluzione avanzata stasera dal governo è quella che la Cassa del Mezzogiorno eroghi 14 miliardi di lire direttamente alle due società di Ottana, per far fronte alla grave situazione debitoria dello stabilimento. Anic e Montedison si impegnerebbero, dal canto loro, a consegnare, in parti uguali, le materie prime e a ritirare il prodotto. Si tratta ovviamente, di una soluzione-ponte che potrebbe consentire il proseguimento dell'attività per un periodo massimo di circa due mesi, senza mutamenti negli attuali livelli occupazionali. Al tempo stesso, si incomincerebbero a studiare le ipotesi di assetto definitivo e di smaltimento delle giacenze in magazzino. Su questa ipotesi questa sera è stato raggiunto un accordo, dopo quasi sei ore di discussione.

A Losanna "stati generali" dei Comuni Cee

Sono più gravi i mali dell'Europa perché manca una linea unitaria

(Dal nostro inviato speciale)
Losanna, 9 giugno.

Sono proseguiti oggi a Losanna i lavori dei dodicesimi «Stati generali» del Consiglio dei Comuni d'Europa (Cce), a cui partecipano circa 2800 amministratori locali dei nove Paesi della Cee, dell'Austria e della Svizzera. Questo congresso ha messo in luce i momenti negativi del lungo cammino europeo. Maurice Faure, uno dei fautori più sinceri dell'unità, firmatario del trattato di Roma, è stato esplicito: «*E' inutile incontrarci ogni due anni, fare dei bei discorsi, poi rassegnarci a che le cose vadano come vanno. Anche oggi, mentre parliamo di elezione diretta del Parlamento europeo, ciascuno Stato pensa ai fatti suoi: c'è chi attende di sapere che cosa faranno gli arabi padroni del petrolio, chi aspetta le decisioni sul dollaro, chi pianifica la sua economia* (e questo era rivolto soprattutto alla Germania) *senza pensare agli altri partners*».

Che la Germania non sia tanto propensa a prendere in considerazione i grandi problemi europei lo ha dimostrato il discorso dello stesso vicepresidente del Bundestag, Schmitt Vockenhausen, il quale non ne ha affrontato nemmeno uno limitandosi a sollecitare la «interscolarità», cioè l'uguaglianza di tutti i titoli di studio fino alla laurea e il loro riconoscimento internazionale. E' un atteggiamento, questo, che si limita ad approvare la sola comunità economica: è stato molto criticato da Umberto Serafini, segretario generale della sezione italiana dei Comuni d'Europa, il quale ha affermato: «*Guardate quel che capita in agricoltura, abbiamo la stabilità dei prezzi ma non una politica comune. E Italia e Francia debbono continuare a farsi la guerra del vino perché non c'è una pianificazione produttiva a livello sovrannazionale. Essa può essere fatta soltanto da un Parlamento eletto a suffragio universale, perché nessuno Stato europeo si fida più delle decisioni dell'attuale euroburocrazia*».

L'on. Baldassi, portavoce del pci, ha rincarato la dose: «*Battersi contro il protezionismo che potrebbe diventare autarchia è cosa giusta, ma per superare le spinte protezionistiche è indispensabile che cessi la concorrenza sleale anche se talvolta legalizzata, tra gli stessi Paesi della Comunità, e che ognuno di questi non cerchi la propria salvezza in contrasto con il beneficio degli altri Paesi*».

Ci sono poi i problemi dell'inflazione e della disoccupazione che derivano da crisi strutturali. «*Il trattato di Roma* — ha ripreso Serafini — *prevedeva almeno per i primi sei sottoscrittori la realizzazione dell'unione economica entro dodici anni. Nel '73, cioè all'inizio della crisi monetaria e della non convertibilità del dollaro, avremmo già dovuto avere lo strumento che ci avrebbe consentito di accertare i motivi degli squilibri e di avviare una politica di piano che li risolvesse*».

Faure aveva concluso il suo pessimistico intervento dicendo: «*O facciamo oggi l'Europa o non la faremo mai più*». Tutti coloro che hanno parlato dopo di lui hanno insistito sul contributo da parte di tutti gli Stati per farla subito. Il dibattito si è svolto in due sezioni distinte e in quella relativa alla «partecipazione» il sindaco di Torino Novelli ha insistito sul significato vero di questa espressione che «*non vuol dire stare in pantofole davanti al televisore o leggere il giornale per essere informati e dare il voto ogni due o cinque anni, ma significa avviare un processo nuovo di conoscenza diretta e di intervento diretto del cittadino nella vita pubblica*».

Come dice una proposta di risoluzione finale, «*la partecipazione, ben lungi dall'essere una forma di contropotere, è un mezzo essenziale per esprimere e soddisfare le necessità delle popolazioni urbane*». Vale a dire: intervento dal basso perché l'Europa si costruisce così. Anche i torinesi Calsolaro e Aceto sono intervenuti nel dibattito. A giudizio del primo «*le due condizioni essenziali per il processo d'integrazione sono l'autonomia dell'Europa sul piano interno e internazionale e la sua identità come modello alternativo rispetto al regime capitalistico e a quello della burocrazia statale*». Aceto vede l'elezione diretta del parlamento come «*base politica pr il rilancio dell'unione economica e monetaria*».

Ma più che nelle riunioni plenarie questo congresso si svolge negli incontri di partito, anzi dei partiti europei. Ci sono ancora disaccordi fra comunisti italiani e francesi, fra socialisti italiani e francesi e socialdemocratici tedeschi, fra democristiani e conservatori inglesi che formano le cosiddette «*grandi famiglie politiche*». Ci sono ancora due giorni per superare le difficoltà.

Domenico Garbarino

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettori Carlo Casalegno, Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
© 1977 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

Stato civile di Torino

7 GIUGNO 1977

NATI — **Cavallo** Alessandro; **Ottazzo** Francesca; **De Florio** Gabriele; **Menaldo** Eleonora; **Gonella** Marco; **Dal Ben** Alessandro; **Della Lucia** Aurora; **Serra** Margherita; **Chiarelli** Elena; **Tozzi** Pierluigi; **Bura** Leonardo; **Sanua** Alessandro; **D'Alessandro** Angelo Francesco; **De Simone** Rosa Monica; **Costello** Andrea; **Moisio** Luisa Diletta Carola; **Tavernitl** Antonio; **Divenuto** Serena; **Campanelli** Simona; **Murace** Sergio; **Barbieri** Flavio; **Garza** Clara Benedetta; **Napolitano** Matteo; **Tomasi** Alessandro; **Piumetto** Stefano; **Tonelli** Luigi; **Trovato** Agata; **Chighine** Elena; **Chirico** Anna; **Albertin** Fernanda; **Bernard** Davide; **Malda** Marcello; **De Santis** Francesco; **Boscaratto** Claudia; **Facci** Francesca; **Pero** Barbara; **Cicchetti** Ilaria; **Paolino** Elisabetta; **Palmitessa** Silvia; **Ferretti** Matteo; **Lombardo** Fabio; **Scommegna** Alessandro; **Marca** Anna; **Prola** Alberto; **Parente** Stefano; **Barrera** Mirko; **Cicero** Sebastiana; **Incognito** Antonino; **Ladu** Domenica; **Cecchelani** Katia; **Mazzarotto** Igor; **Castiello** Antonio; **Basso** Marco; **Francone** Chiara; **Garassino** Andrea; **Susena** Flavio; **Pavesio** Luciano; **Corrente** Giuseppe; **Gaino** Chiara; **Negro** Alessandro; **Viscuso** Giuseppe; **Sanfilippo** Federica; **Canella** Carlotta; **Fessia** Flavio; **De Franco** Debora; **Palumbo** Daniela; **Fuggetta** Emilio; **De Cecco** Emanuela Roberta Adriana Laura; **Morelli** Claudia Daniela; **Pozzato** Sara; **Aristotile** Paola; **Di Leo** Michelangelo; **Sellistri** Felice; **Di Noia** Domenico; **Autina** Alexander Gian Riccardo; **Spaghetto** Annalisa; **Granzino** Stefano; **Bottino** Giovanni; **Sollezzo** Chiara; **Vallieri** Umberto; **Graziani** Sara; **Salvatico** Stefania; **Lucciola** Maria Teresa; **La Barbera** Daniele; **Di Giovanni** Alessandro; **Nocita** Simona; **Ventre** Rosanna; **Farina** Annalisa; **Modica** Antonella; **Pellegrini** Ivano; **Carpanzano** Luigi; **Amante** Giuseppe; **Cagnetta** Angela; **Larosa** Rosanna; **Garau** Elisabetta; **Rovitto** Eleonora; **Balsamini** Silvia; **Leone** Nicola; **Pizzicoli** Francesco; **Augello** Marco; **Bertolino** Mauro; **Macchiarella** Michele; **Aloe** Antonio; **Sesia** Sonia; **Castiello** Gabriele; **Lanfranco** Paola.

MORTI — **Suppo** Maria ved. Bronzino, di anni 74, nata a Caprie, pens., abitante in via Remier 35; **Romanello** Alessandro, a. 72, Torino, pens., via C. Alimonda 9; **Lupo** Margherita ved. Bosco, a. 85, Torino, pens., str. dei Ronchi ai Cunioli Alti 45/8; **Monza** Umberto, a. 76, Cisterna d'Asti, pens., c. Racconigi 13; **Pspini** Carlo, a. 69, La Spezia, pens., c. Rosselli 123/9; **Baretto** Matilde, a. 81, Torino, casal., via Bardonecchia 17; **Beraud** Maddalena ved. Renaldi, a. 80, Torino, pens., via Maddalene 42; **Ferraris** Pasqualina ved. Peracchio, a. 80, Viarigi, pens., via Bonfante 13; **Tesio** Bartolomeo, a. 82, Torino, pens., via Pianfei 3; **Mascarello** Teresa, a. 75, La Morra, casal., via Genova 264; **Alliaga di Ricaldone** Alim, a. 91, Milano, pens., c. Cairoli 4; **Chiabra** Maria, a. 87, Savona, pens., via Camandona 22; **Vaschetti** Giovanna, a. 81, Torino, pens., via Buniva 10; **Col** Luigia ved. Ciuffo, a. 92, Alghero, pens., via Leoni 19; **Sopetti** Margherita, a. 86, Torino, pens., via Donati 12; **Casini** Iride ved. Maragno, a. 83, Ariano nel Polesine, pens., via Baveno 7; **Scomparcini** Bianca, a. 77, Imola, pens., str. S. Margherita 136.

Deceduti in ospedale: Rondano Demetrio, a. 87, Gabiano, pens.; **Franzolini** Battista, a. 61, Wannhein, pens.; **Fresia** Flavina, a. 75, Vercelli, pens.; **Stamatopulo** Marina, a. 75, Corfù, pens.; **Dioti** il Maria ved. Rapalino, a. 71, Vesime, pens.; **Fiorentino** Maria Rosa, a. 76, Casoli, pens.; **Rosso** Carlo, a. 68, Torino, pens.; **Semino** Maria ved. Caviglia, a. 84, Arquata Scrivia, pens.; **D'Iorio** Maria in Gallo, a. 53, Acerra, pens.; **Toselli** Antonio, a. 56, Cavallermaggiore, comm.te; **Gaglia** Egidio, a. 69, Torino, pens.; **Camia** Andrea, a. 80, Vercelli, imprend.; **Aimar** Francesco, a. 71, Torino, pens.; **Bertolone** Maria ved. Scagna, a. 75, Settimo, pens.; **Tomatis** Maria ved. Petrini, a. 90, Susa, pens.; **Rapellino** Maria Teresa ved. Robbiano, a. 83, pens., Venaria; **Dell'Oca** Maria Bambina Conforti, a. 68, Como, infermiera; **De Bernardi** Giuseppina ved. Zuccarello, a. 89, S. Secondo, V.se, pens.; **Ferrero** Carlo, a. 89, Cocconato, pens., c. Gabetti 35.

Nati 106 - Matrimoni 12 - Morti 37

(Segue da pagina 20)

Stefania e **Rita Gambotti** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Ernesta Riva ved. Ceresa
— **Torino**, 9 giugno 1977.

Famiglia **Distella** associasi al cordoglio.

Albino Bellino e famiglia partecipano con immenso dolore al lutto della famiglia Ceresa.
— **Locana**, 9 giugno 1977.

Le famiglie **Ballario** e **Cafasso** si uniscono al dolore del cav. del lavoro Aurelio Ceresa per l'improvvisa scomparsa della **MAMMA**.

Le famiglie **Fossati** partecipano al dolore delle famiglie Ceresa.

La **Ditta C.A.M.A.** dei **F.lli Biroli** partecipa al dolore per la scomparsa della signora

Ernesta Ceresa
— **Torino**, 9 giugno 1977.

Franco Martinengo partecipa al lutto.

Presidente Dirigenti e Giocatori dell'**USC Pontese** prendono parte al dolore del commendator Aurelio Ceresa per la scomparsa della **MAMMA**.

La **Direzione, Impiegati e Maestranze I.L.C.A.S.** partecipano al dolore per la scomparsa della signora

Ernesta Ceresa
— **Torino**, 9 giugno 1977.

Le famiglie **Boetto, Camisola, Lion, Gavioli, Gismondi, Filoferro, Prenezio, Ferrero, Panizzolo, Baiaola, Lagrido, Ceresa, Bertoncio, Orso, Perzelli, Almonetto, Gilardotti**, si uniscono al dolore della famiglia Ceresa.

Le famiglie **Anselmi, Orsello, Ceccoli, Tosco, Clemente, Gallaccio**, si uniscono al dolore della famiglia Ceresa.

La **Siemo sas** prende viva parte al lutto del cav. Aurelio Ceresa per la scomparsa della madre signora

Ernesta Ceresa
— **Torino**, 9 giugno 1977.

Gianfranco Malocco prende parte al dolore del cav. Aurelio Ceresa per la scomparsa della madre signora

Ernesta Ceresa
— **Torino**, 9 giugno 1977.

La **Ditta Stampal** si associa al dolore della famiglia Ceresa per la dipartita della loro cara **CONGIUNTA**.

La **Ditta Novarino Renato** prende parte al dolore del comm. Aurelio e suo fratello Emilio Ceresa per la dipartita della loro cara **MAMMA**.

Famiglie **Decaro, Panizzolo, Quarantello** partecipano al dolore di Aurelio, Emilio Ceresa e famigliari.

Italo Andreasi e famiglia partecipano al dolore di Aurelio, Emilio Ceresa e famigliari.

La **Ditta Ariusso & Demichelis** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Ernesta Ceresa
— **Pianezza**, 10 giugno 1977.

Mario Genisio e famiglia partecipano al lutto della famiglia Ceresa per la scomparsa della **MAMMA**.
— **Pont Canavese**, 9 giugno 1977.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Robattino
di anni 57

Lo annunciano con profondo dolore la moglie **Lorenzina (Eugenia) Michet**, il figlio **Roberto**, la sorella **Rosa** col marito **Giuseppe Albesano**, la cognata **Irma** col marito **Giovanni Marten Perolino** e i figli **Renato** e **Gianfranco**, **Laurino** con la moglie **Piera Bertolin** e figlio **Ezio**, gli, nipoti, cugini. La cara salma verrà benedetta sabato 11 corrente alle ore 8 nell'abitazione di via Paolini 24; indi proseguirà per Pollein (Aosta) dove verrà celebrata la Santa Messa alle ore 10.
— **Torino**, 10 giugno 1977.

Colleghi della **Cogne** e della **Sias** partecipano al dolore della famiglia Robattino per la scomparsa del caro **AMICO**.

Partecipano al dolore:
Olga e **Gino Ghirardi**
Nuccia e **Mario Guerci**
Paola e **Tino Pastore**

Ricordano con tanto affetto e simpatia l'amico carissimo **GIANNI**:
Delio e **Rosedda Ambrogio**
Nanni e **Rosanna Francone**
Mariuccia Recrosio

Silvio, Gina, Cristina, Mariateresa Rubeo sono vicini a Eugenia per la scomparsa del caro **GIANNI**.

Vicini al dolore di Roby, gli amici: **Cesare, Maurizio, Michele, Roby, Roberto, Massimo, Pedro, Bobo, Guido, Italo, Walter, Sergio**, fratelli **Mosca, Gigetto, Bo, Nanni**.

Il **Comandante** e gli **Ufficiali** del **Comando Regione Militare Nord Ovest** partecipano con profondo dolore la immatura scomparsa del carissimo collega ed amico

COLONNELLO DEGLI ALPINI IN SPE.

Carlo Cornacchione
— **Torino**, 8 giugno 1977.

Giovanni e **Renata Monna** partecipano al dolore di Concetta e Giorgio per la perdita improvvisa del fratello **CARLO**.

Meschini, Passerone commossi partecipano la morte del cugino **CARLO**.

La famiglia **Avoyer** con **Anselmino** ed [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Carlo Cornacchione
— **Aosta**, 9 giugno 1977.

E' mancata

Teresa Mombello vedova Masoero

Lo piangono la figlia **Carmela**, il figlio **Franco**, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. [illegible] per le cure prestate. [illegible]
— **Collegno**, 9 giugno 1977.

Cugnini **Levi** e nipoti **Franco** e **Mano** si uniscono al dolore.

La **Federazione Italiana Sport Ghiaccio Delegazione Piemonte** partecipa al dolore di Franco Masoero per la morte della **MADRE**.

Nebbia Guglielmo e famiglia partecipano al lutto della famiglia Masoero.

E' mancato il pittore

Biagio Biasi
di anni 69

Lo annunciano con profondo dolore la moglie **Vittoria** e figli **Luigi, Marisa** con le rispettive famiglie, [illegible]
— **Torino**, 8 giugno 1977.

Partecipano al dolore le famiglie **Berra** e **Zerbino**.

Con immenso dolore annunciano che è improvvisamente mancata

Graziella Vittone in Vittone

[illegible]
— **Verrua Savoia**, 10 giugno 1977.

E' mancato ai suoi cari

Fortunato Albarelli

[illegible]
— **Torino**, 10 giugno 1977.

E' improvvisamente mancato

Bruno Lantini

Addolorati l'annunciano tutti i suoi cari. Funerali sabato ore 10,15 dal [illegible]
— **Torino**, 9 giugno 1977.

E' mancato il marito ed il papà più buono

Andrea Bonis

Lo annunciano: la moglie **Anita Biengio**, i figli **Angiola** e **Marco**, [illegible]
— **Cavour**, 10 giugno 1977.

Il suocero **Luigi Biengio** [illegible]

La famiglia [illegible] profondamente colpita partecipa all'immenso dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del caro

Andrea Bonis
— **Cavour**, 10 giugno 1977.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Andrea Bonis
Dipendente dell'Istituto
— **Torino**, 9 giugno 1977.

E' mancato in Mondovì il

dott. Giovanni Indemini

L'annunciano la mamma **Maria Bologna**, la moglie **Tina Beltrandi**, [illegible]
— **Mondovì**, 8 giugno 1977.

Enzo, Mario e **Vanna Beltrandi** partecipano al dolore di Tina per la scomparsa del caro **GIOVANNI**.

Adriana, Gregorio e **Roberto Vannini** partecipano al dolore di Tina, Francesca e Henry per la scomparsa del caro **GIOVANNI**.

L'**Ordine degli Avvocati e Procuratori di Saluzzo** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Corrado Bogetti
Cancelliere capo del tribunale di Saluzzo
— **Saluzzo**, 9 giugno 1977.

Magistrati e Funzionari degli Uffici Giudiziari di Saluzzo partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa morte del

dott. Corrado Bogetti
Cancelliere capo del tribunale di Saluzzo
— **Saluzzo**, 9 giugno 1977.

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie **Olivieri** e **Rosso** sentitamente ringraziano [illegible]

Natalina Maria Salvi
— **Torino**, 9 giugno 1977.

ANNIVERSARI

1968 — 1977

cav. Giuseppe Eterno

[illegible]

10-6-1976 — 10-6-1977

Cecilia Cortese

Nel 1° anniversario la famiglia la ricorda con affetto.